

- a. i *cittadini*; massimizzano il ricavo netto che proviene loro dall'esistenza del settore pubblico e che è dato dalla differenza fra i flussi di benefici e di costi attesi, opportunamente scontati. In sostanza, poiché l'essenza del settore pubblico è di fornire beni e servizi pubblici e poiché questi devono essere consumati in quantità uguali, i cittadini soffrono di un certo grado di coazione. Il loro obiettivo è di minimizzarlo e per questo fine si impegnano in due attività di partecipazione politica: a) la segnalazione, cioè il voto e la protesta (la *voice* di Hirschman) e b) la mobilità (l'*exit*). Ovviamente, essi eguaglieranno al margine i costi della partecipazione con i benefici della riduzione del grado di coazione;
- b. i *politici*, membri dell'assemblea costituente; massimizzano una funzione di utilità in cui compaiono, oltre all'obiettivo della rielezione, il reddito, il potere, il prestigio, la propria concezione della costituzione economica ottima, ecc.;
- c. i *burocrati*; Breton e Scott ricorrono senza molta convinzione ad una funzione di utilità in cui compare, in primo luogo, la dimensione del bilancio che amministrano. Questa non dipende unicamente dall'attività produttiva svolta, ma anche dai costi di organizzazione e di coordinamento. Se i cittadini hanno interesse a ridurre al minimo questi costi, perché in tal modo massimizzano la differenza fra i ricavi e i costi dell'esistenza del settore pubblico, i burocrati hanno invece convenienza ad aumentarla. Se dunque la conduzione da parte del governo centrale di un'attività - ad esempio, la regolamentazione del commercio al minuto - richiedesse un costo di organizzazione elevatissimo (ad esempio, per il controllo e la repressione delle infrazioni), i burocrati del governo centrale si sforzerebbero di far assegnare al centro questa funzione.

Abbiamo, in essenza, un modello classico di teoria economica della democrazia applicato alla struttura del governo, il cui schema di funzionamento è piuttosto semplice.

Data una certa struttura del governo, che si può identificare con un indice di centralizzazione - ad esempio, un governo centrale più tre regioni (l'indice proposto da Breton e Scott tiene conto della distribuzione della spesa fra i diversi livelli di governo e del numero di unità di governo) - sono determinati i costi ed i benefici connessi allo